15-01-2021
Lettori
55.398

hiips://www.agi.it/salute/

TUMORE MAMMELLA: LA GRAVIDANZA DOPO LA MALATTIA E' SICURA

Dopo il tumore della mammella la gravidanza è sicura sia per la mamma che per il bambino. Lo dimostra la metanalisi, cioè l'analisi combinata, dei dati di 39 studi, che fornisce la casistica più ampia al mondo di giovani donne con pregresso carcinoma mammario e successiva gravidanza. Sono state considerate 114.573 pazienti, di cui 7.500 hanno avuto un figlio. La ricerca, coordinata dalla Breast Unit dell'IRCCS Ospedale Policlinico San Martino – Università di Genova, è presentata al congresso "Back From San Antonio", che si apre oggi in forma virtuale e dedicato alle principali novità dal "San Antonio Breast Cancer Symposium", il più importante convegno internazionale su questa neoplasia (che si è svolto lo scorso dicembre). Nel nostro Paese però manca la Rete dei centri di oncofertilità per assicurare a tutte le donne la possibilità di diventare madri dopo la malattia."Nel 2020, in Italia, sono stati stimati quasi 55mila nuovi casi di tumore della mammella, il 6% riguarda donne under 40, pari a circa 3.300 diagnosi – spiega Lucia Del Mastro, Responsabile della Breast Unit dell'IRCCS Ospedale Policlinico San Martino di Genova -. I trattamenti antitumorali, in particolare la chemioterapia, possono compromettere la capacità riproduttiva. L'obiettivo dello studio era valutare la frequenza delle gravidanze al termine delle cure oncologiche, la salute di feti e neonati con le eventuali complicanze durante la gestazione e il parto, e la sicurezza materna in termini di sopravvivenza dopo il cancro. È emerso che non vi è un aumento significativo del rischio di malformazioni congenite per il neonato né della maggior parte delle possibili complicazioni legate alla gestazione e al parto. E non è stato riscontrato nessun peggioramento della prognosi oncologica per le pazienti, in termini di ripresa della malattia. Il riscontro di un aumentato rischio di nascite sottopeso (+50%), di un ritardo di crescita intrauterina (+16%), di parto pre-termine (+45%) e con un cesareo (+14%), rispetto alle gravidanze nella popolazione generale, sottolinea l'importanza di seguire le gestanti con pregressa esposizione ai trattamenti oncologici con più attenzione". "Nel complesso – afferma Fabio Puglisi, Direttore Dipartimento di Oncologia Medica dell'IRCCS Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (PN) – lo studio dimostra che la diagnosi di carcinoma mammario in giovane età non deve implicare una rinuncia al desiderio di maternità, che va discusso sin dal momento della scoperta della malattia, anche per offrire subito alla donna il percorso di preservazione della fertilità. La metanalisi ha evidenziato che le pazienti con pregressa diagnosi di carcinoma mammario hanno il 60% di probabilità in meno di diventare madri dopo le cure oncologiche rispetto alla popolazione generale. Il tema della fertilità non è sempre affrontato in maniera adeguata, serve più impegno su questi aspetti che sono parte integrante della valutazione specialistica".